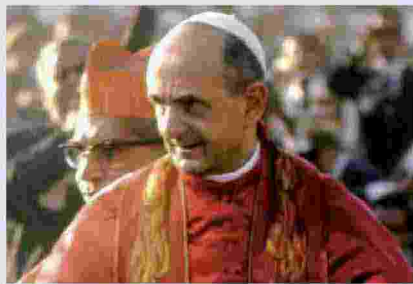


Verso la beatificazione Paolo VI e la famiglia Parole profetiche per genitori e figli

LUCIANO MOIA

«Famiglia piccola scuola di vita». È l'espressione con cui Paolo VI aveva profeticamente anticipato quanto avrebbe detto Giovanni Paolo II. Lungo tutto il suo pontificato, Montini avvertì con grande senso di responsabilità l'urgenza di accompagnare con lo sguardo del Vangelo le trasformazioni sociali e culturali della famiglia.

A PAGINA 6



Paolo VI e la famiglia «quella legge bellissima»

Parole profetiche per la missione di genitori e figli

LUCIANO MOIA

«**F**amiglia piccola scuola di vita». È l'espressione con cui Paolo VI aveva profeticamente anticipato quanto Giovanni Paolo II avrebbe detto alcuni anni più tardi nella *Redemptor Hominis*: la famiglia rimane «la prima e fondamentale via della Chiesa». Lungo tutto il suo pontificato – e prima ancora nel corso del suo episcopato milanese – papa Montini avvertì con grande senso di responsabilità, a tratti addirittura come un interrogativo angosciante, l'urgenza di accompagnare con lo sguardo del Vangelo le trasformazioni sociali e culturali della famiglia. Compito complesso oggi, occasione di confronto e di dibattito che dalle questioni teologiche si allargano alla cultura e alla società. Figurarsi quasi mezzo secolo fa, quando il vento della rivoluzione sessuale cominciava a soffiare con impeto, scompigliando, anche tra i fedeli praticanti, certezze e valori che sembravano sedimentati nella roccia. Ad Alberto Cavallari del «Corriere della Sera», che il 3 ottobre 1965 gli chiedeva di esprimere una va-

lutazione sulle difficoltà con cui la Chiesa era chiamata a confrontarsi, soprattutto in ordine alla morale sessuale e alla regolazione delle nascite, Paolo VI rispondeva senza inutili giri di parole: «Tacere non possiamo. Parlare è un problema. La Chiesa non ha mai dovuto affrontare per secoli cose simili. E si tratta di materia diciamo strana per gli uomini della Chiesa, anche umanamente imbarazzante».

Parole che sembrano riflettere la profonda sensibilità di un uomo del tutto consapevole della gravità connessa a scelte che avrebbero poi pesato sul destino di tanti uomini e di tante donne, orientato decisioni delicate come tutte quelle connesse alla vita nascente, deluso forse – e addirittura allontanato dalla fede – anche tante persone. Negli interrogativi di papa Montini a proposito della famiglia, sembra di cogliere – con alcuni decenni di anticipo – lo stesso atteggiamento pensoso e denso di problematicità che accompagna in questi giorni il dibattito del Sinodo. Di famiglia, e dei tanti temi ecclesiali e sociali connessi all'impegno delle coppie e dei genitori cristiani, Paolo VI parlò

tantissimo. Non solo nell'enciclica *Humanae Vitae*, di cui ci occupiamo nell'intervista qui a lato e che rimane la sua riflessione più alta e compiuta sull'amore umano, ma anche in ome-
lie, Angelus, discorsi e soprattutto nelle numerose udienze generali dedicate alla «causa nobilissima e urgentissima». Salutando nel febbraio 1966 i partecipanti al congresso nazionale del Cisl, spiegò che quanto emerso dal Concilio era un omaggio «alla grande dignità che la Chiesa attribuisce al matrimonio e alla famiglia». Sia perché rispondono al «disegno essenziale che Dio ha tracciato», sia perché quello degli sposi è «un lungo cammino verso la santificazione, che si nutre delle gioie e dei sacrifici di ogni giorno, della vita apparentemente più normale, quando sia guidata dalla legge di Dio e imbevuta dall'amo-

re». In questo percorso verso la santità coniugale Paolo VI sollecitava direttamente gli sposi ad approfondire temi e stile di una vita spirituale che, per essere appunto a

misura di famiglia, avrebbe dovuto essere ripensata e ri-

modulata alla luce delle esigenze degli sposi stessi. Anticipando di qualche decina d'anni uno slogan che in questi giorni è riecheggiato anche al Sinodo e indica le famiglie come «soggetto e non solo come oggetto della pastorale familiare».

E ai genitori cristiani Paolo VI non si stancava di ribadire quell'impegno educativo, oggi diventato autentica e drammatica emergenza. All'Angelus del 30 dicembre 1973 – lo ricorda pa-

dre Leonardo Sapienza nel libro "Paolo VI. L'amore è legge bellissima" (Edizioni Vivere In) – spiegava a mamme e papà il dovere di «non abdicare dall'insostituibile missione educativa» e li invitava a infondere nei figli «i valori spirituali propri della famiglia, specialmente se questa ha la fortuna e la coscienza d'essere cristiana». Cioè testimonianza e consapevolezza. Indicazioni che rimangono anche oggi bussole indispensabili per la vita di coppia e di famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso gli altari

Domenica 19, la giornata di chiusura del Sinodo dei vescovi coinciderà con la beatificazione di Giovanni Battista Montini. Quasi un patrocinio spirituale che viene riconosciuto a un Pontefice che volle mettere al centro del suo magistero i temi familiari

Il libro «Genio della carità» Piccoli gesti e azioni storiche

«L'estrema importanza assunta oggi dalle relazioni umane e dai modi di considerarle e di instaurarle ci obbliga a ripetere la nostra riflessione sulla carità verso il prossimo, ben sapendo che la carità, cioè l'amore soprannaturale di Dio per noi, quale ci è stato rivelato da Cristo e rappresentato con l'effusione dello Spirito Santo, rappresenta il valore centrale della nostra religione». Così Paolo VI all'udienza generale del 19 novembre 1975. Un tema, anzi un'urgenza, quella

della carità, che tornava frequentemente nel magistero di papa Montini. Lo ricorda padre Leonardo Sapienza nel libro "Paolo VI. Il genio della carità" (Edizioni Vivere In). Testo prezioso perché permette di mettere in fila alcuni degli interventi più importanti di Montini su un tema che era anche modello esistenziale e specchio di un'anima profondamente gentile e pensosa forse perché proprio segnata in profondità da un'impronta di carità. «Da sacerdote, da arcivescovo di Milano, da Papa – scrive padre Sapienza – si è impegnato a praticare in prima persona le opere di misericordia, in tanti piccoli gesti passati inosservati e con azioni passate alla storia».

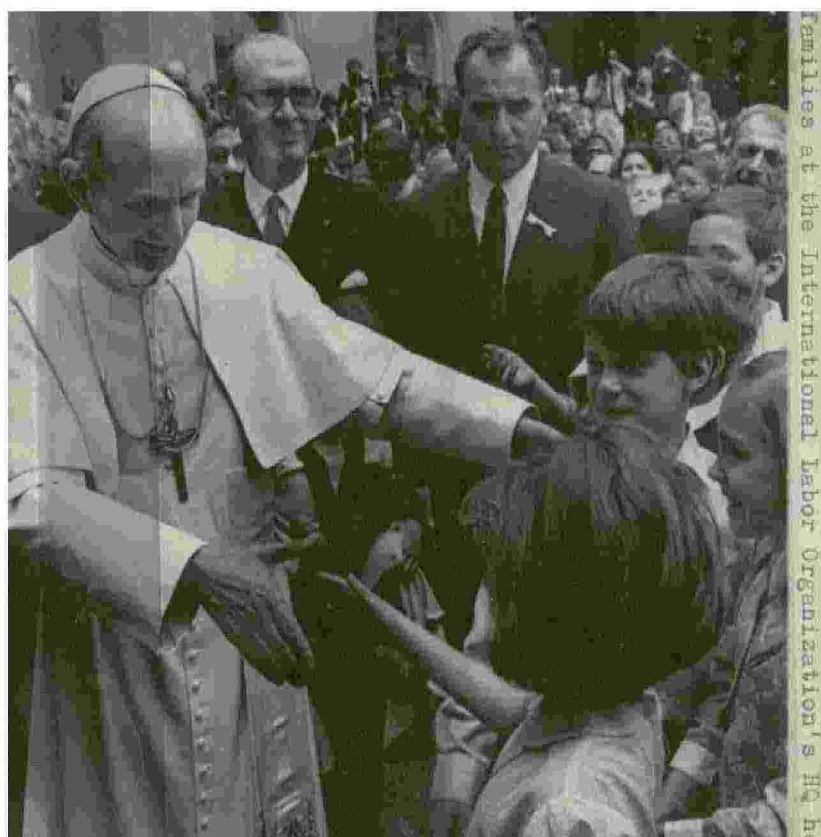
L'EVENTO

Domenica mattina in piazza San Pietro, la Messa di beatificazione presieduta da papa Francesco

Sarà l'immagine dell'incontro di Paolo VI con il mondo universitario nelle Filippine, il 28 novembre 1970, ad essere usata per la realizzazione dell'arazzo che domenica mattina raffigurerà il nuovo beato Paolo VI sulla facciata della Basilica di San Pietro. Come anticipa il sito «Il Sismografo», l'arazzo è ricavato da una fotografia di Pepi Merisio, il fotografo originario di Caravaggio definito «il fotografo di Paolo VI», che seguì per tutto il Pontificato. L'immagine dell'arazzo diventerà visibile solo dopo che papa Francesco avrà pronunciato la formula con la quale autorizza l'iscrizione del nome di Giovanni Battista Montini-Paolo VI nel novero dei beati della Chiesa cattolica. La celebrazione eucaristica, presieduta dal Pontefice, inizierà alle 10.30 e sarà anche la conclusione della III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema della famiglia. Una grande festa che vedrà in prima fila la diocesi di Brescia, nel cui territorio Giovanni Battista Montini nacque a Concesio il 26 settembre 1897, e l'arcidiocesi di Milano, che ebbe Montini come proprio arcivescovo dal 1954 fino al giorno della sua elezione al soglio pontificio, il 21 giugno 1963. Durante il pontificato, Paolo VI riaprì e portò a conclusione il Concilio Vaticano II. Morì a Castel Gandolfo la sera del 6 agosto 1978.

Il tema

**Tanti gli interventi su matrimonio, educazione e missione degli sposi
Spesso anticipando analisi attuali anche oggi**



Paolo VI a Ginevra tra i bambini, il 10 giugno 1969